

Dopo il riuscito incontro con l'architetto Dario Benetti

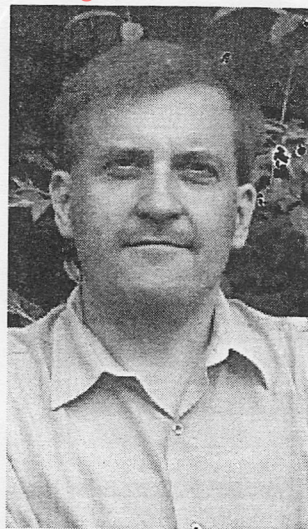
Con l'Unitre a Bergamo

TIRANO (p. bia.) Prosegue l'intensa attività dell'Unitre di Tirano che accanto alle lezioni settimanali organizza anche gite culturali. La prossima è in calendario per domenica 3 marzo ed ha come meta la città di Bergamo e la mostra di pittura all'Accademia Carrara. Per informazioni e prenotazioni sono questi i recapiti di riferimento 0342-710259 e 340-3475377. Per quanto concerne le lezioni invece una nota merita quella svoltasi martedì scorso e che ha visto come relatore l'architetto Dario Benetti, docente presso la sede lecchese della Facoltà di ingegneria ed

Architettura del Politecnico di Milano. "L'evoluzione della concezione del paesaggio dall'Antico regime al pensiero postmoderno: lo scenario valtellinese", questo il titolo della lezione che ha richiamato un nutrito pubblico. Benetti ha aperto la lezione con la visione delle Alpi quale "Terreno di gioco dell'Europa" di Laslie Stephen e poi è passato ad illustrare alcuni aspetti dell'incontro-scontro tra la cultura dei contadini pastori, per i quali l'abitare in un luogo è realtà esistenziale, e la modernità in cui la realtà è sfuggente, sottoposta alla

ragione per finire nel post-moderno dove trionfa il virtuale.

«Per noi abitanti della Valtellina, le cui radici sono ancora tutte affondate nella nostra terra, che ha segnato la vita dei nostri padri - dichiara la coordinatrice dei corsi Carla Soltoggio Morretta - il paesaggio alpino vallivo segna il nostro pensiero e il nostro animo. Il paesaggio, come insieme di segni, caratterizza il nostro modo di essere: è la "nostra cattedrale" da rispettare, custodire, tutelare e amare. E' la nostra risorsa non solo culturale ma anche turistico-economica».



Dario Benetti

TIRANO Il parlamentare europeo di origine valtellinese ha inaugurato l'ottavo anno accademico dell'Università della Terza Età

«All'Europa manca ancora un'anima»

Della Vedova: «Bisogna che diventi un punto d'identificazione per i popoli»

TIRANO E' stato l'onorevole Benedetto Della Vedova parlamentare europeo e stimato economista ad inaugurare venerdì pomeriggio l'ottavo anno accademico dell'Università della Terza età di Tirano presieduta da Remo Felesina e coordinata da Carla Soltoggio, team della serata: "Dopo l'euro: l'Europa nella globalizzazione". Per l'occasione la sala conferenze del Credito Valtellinese era gremita sia per l'argomento di sicuro interesse che, soprattutto, per il relatore d'eccezione, Benedetto Della Vedova, che, malgrado i suoi molteplici impegni politici ha sempre mantenuto un legame con la città natale.

«Ho accettato con onore e piacere questo invito - ha esordito - un'occasione per tornare a Tirano che per me è fonte di gioia e commozione. Qui ho le mie radici». Quindi dritto al nocciolo della tematica dell'incontro. Ha parlato di come si sia arrivati all'Euro. Un processo di unificazione economica di portata colossale «ma che non è un punto d'arrivo ma solo l'inizio di



L'onorevole Benedetto Della Vedova, relatore d'eccezione della prima lezione dell'Università della Terza età di Tirano che quest'anno celebra l'ottavo anno di attività

un processo che deve avere come obiettivo non solo quello di creare un mercato unico, di abbattere le frontiere economiche, ma, soprattutto, di dare forza politica all'Europa».

«All'Europa manca un'anima - ha spiegato Della Vedova - è un gigante economico, ma un nano poli-



tico. Non ha capacità politica e alcun ruolo istituzionale. Sono convinto che nello scenario mondiale che stiamo vivendo, anche sulla scorta degli eventi drammatici dello scorso 11 settembre sia diventato chiaro a tutti di come la sicurezza mondiale sia a rischio e che il problema pa-

lestinese vada risolto. E la via è la politica». Ma la domanda ricorrente in questo momento è se l'Ue è pronta a fare questo? «Non credo - ha risposto il parlamentare europeo - Bisogna appunto che si rafforzino politicamente che diventino un punto di identificazione per i popoli d'Europa. Do-

po l'introduzione dell'euro l'Europa dovrà disfarsi di una serie di competenze burocratiche relegandole più giustamente ai singoli Stati o alle Regioni e preoccuparsi di avere istituzioni più forti e democratiche in grado di dare risposte ai cittadini europei».

Paola Biancotti

